

**Bicentenario in Conservatorio**

# Per Paisiello in mostra i cimeli di re Ferdinando

## De Simone: «No grazie, invito troppo tardivo»

**Donatella Longobardi**

**I**l primo appuntamento sarà già in febbraio: la grande mostra che prepara il San Pietro a Majella dove sono conservati manoscritti, cimeli e rarità e dove si preparano anche quattro prime esecuzioni in epoca moderna delle sue opere. Napoli si mobilita per celebrare i duecento anni dalla morte di Giovanni Paisiello e naturalmente in un ruolo di primo piano ci sarà il Conservatorio. Ma sono tante le iniziative in cantiere. A coordinarle il comitato per le celebrazioni varato dal Comune che avrà come presidente il ministro della Cultura, Dario Franceschini, e presidente onorario Riccardo Muti. Un comitato del quale però non farà parte Roberto De Simone: «Ho ricevuto l'invito venerdì, ieri ho risposto "No grazie", mi è sembrato un invito a dir poco tardivo», spiega il musicologo napoletano, all'attivo la riproposizione di moltissimi capolavori del musicista tarantino, dal «Socrate immaginario» all'«Idolo cinese» a «Il divertimento de' numi», alla celebre «Serva padrona» portata anche in tournée a Pietroburgo.

«Ma il comitato si sta ancora definendo, stanno dando la loro adesione molti studiosi stranieri», riferiscono gli organizzatori che non di-

sperano di inserire nell'albo d'onore il nome di De Simone. E qualche speranza è accesa anche nei confronti di Muti perché il maestro partecipi attivamente e non solo in veste d'onore, vista la sua attenzione verso la musica del Settecento napoletano da lui

proposta già negli anni della Scala e poi messa al centro del Festival di Pentecoste, a Salisburgo, negli anni scorsi, con una serie di importanti riscoperte. Tra queste «Il matrimonio inaspettato» di Paisiello, in scena con la regia di Andrea De Rosa, nell'ambito di un progetto che aveva incluso, sempre di Paisiello, anche la ripresa della «Missa Defunctorum - Requiem per Soli, Coro e Orchestra» nella seconda versione, datata 1799 e dedicata alla memoria di Pio IV, Messa che il direttore napoletano dovrebbe eseguire quest'anno a Vienna.

Il San Carlo, invece, punta su un concerto dell'ensemble di fiati del teatro dedicato a «Gli zingari in fiera» e la messa in scena de «La grotta di Trofonio» in programma al Teatrino di Corte in novembre nell'allestimento che inaugurerà quest'anno il Festival di Martina Franca che pure dedicherà spazio all'autore di Taranto molto attivo alla corte napoletana dove, prima di spostarsi nelle grandi capitali

europee dell'epoca, era stato ingaggiato dal re Ferdinando IV con un appannaggio e l'obbligo di comporre un'opera seria l'anno per il San Carlo.

E che Paisiello figurasse tra le personalità della corte dei Borbone lo testimonia anche un dipinto esposto a Capodimonte di Louis Lemasle, pittore francese allievo di David, che ritrae il matrimonio di Maria Carolina con il duca di Berry celebrato nella Cappella Palatina di Palazzo Reale nel 1816. Tra nobili e cortigiani si distinguono le figure di Paisiello e quella di Niccolò Paganini. Il dipinto, di grandi dimensioni, sarà riprodotto e ridotto ed esposto in Conservatorio in occasione della mostra dedicata all'autore della «Nina». Ma da Capodimonte arriveranno in prestito due antiche ghironde appartenute a Ferdinando IV, primo tassello di una collaborazione con il San Pietro a Majella varata dal direttore dell'antica scuola musicale [Elsa Evangelista](#) (anche direttore artistico del comitato Paisiello) e il direttore del museo Sylvain Bellengeter (appassionato cultore di storia e di musica napoletane), che dovrebbe dar vita a una nuova stagione di concerti nella reggia borbonica, sia nelle sale che nel parco, tutti nel segno di Paisiello.

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00899438 | IP: 5.196.197.157



In scena «Il matrimonio inaspettato» a Salisburgo nel 2008 e, a destra, «Fedra» a Catania. A sinistra, un ritratto di Paisiello



**Il progetto**

A capo  
il ministro  
della Cultura  
presidente  
onorario Muti  
Le adesioni  
degli stranieri

